

CMX.

SEDUTA NOTTURNA DI MARTEDÌ 13 MAGGIO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	37896
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	37885, 37886, 37887
DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	37886
TOGNI	37886
DI VITTORIO	37886
PACCIARDI, <i>Ministro della difesa</i>	37886
CLOCCHIATTI	37887
BERTAZZONI	37887
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	37889, 37890
VIGO	37889
LUZZATTO	37890
CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	37890, 37891
PRETI	37891
LIGUORI	37891
MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	37892
LUPIS	37893
Interpellanza (Svolgimento):	
PRESIDENTE	37893
MEDA	37893, 37895
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	37894
GERMANI	37896

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Togni, Pignatelli, Federici Agamben Maria, Lombardini, Rocchetti, Quarello, Longoni, Codacci-Pisanelli, Ponti, Spiazzi, Diecidue, Foresi, Tomba, Piasenti, Paride, Germani, Corsanego, Molinaroli, Lizier, Schiratti, Biasutti, Driussi, Bontade Margherita, Micheli, Burato, Stella, Franzo, Palenzona, Salvatore, Monticelli, Armosino, Bagnera, Corona Giacomo, Fascetti, Riva, De Meo, Natali Lorenzo, Semeraro Gabriele, Angelucci Nicola, Negrari, Amatucci, Terranova Corrado, Delle Fave, Lo Giudice, Sailis, Artale, Lombardi Ruggero, Guerrieri Emanuele, Liguori, Montini, Cappugi, Medi, Facchin, Pacati, Raimondi, Fanelli, Babbi, Donatini, Menotti, Larussa, Mattei, Caiati, Bavaro, De' Cocci, Ermini, Bucciarelli Ducci, Bosco Lucarelli, Scoca, Gennai Tonietti Erisia e Gotelli Angela, al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri e al ministro di grazia e giustizia, « affinché vogliano manifestare il loro apprezzamento in merito all'articolo pubblicato dalla *Pravda* il 7 marzo 1952 a firma dell'onorevole Giuseppe Di Vittorio; articolo che per le numerose e diffamatorie alterazioni della verità a danno dell'Italia, i ripetuti attacchi al Governo accusato di tradire gli « interessi nazionali », il fosco quadro della miseria del popolo italiano, la visione del paese che starebbe per precipitare nell'abisso, non solo costituisce propalazione di notizie false e tendenziose con grave pregiudizio dell'interesse e del prestigio del nostro paese, ma rappresenta una vera e propria « attività antinazionale del cittadino all'estero ».

La seduta comincia alle 21,55.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 6 maggio 1952.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

Mi permetto di prospettare agli onorevoli interroganti e al Governo che, dopo l'avvenuta denuncia a carico dell'onorevole Di Vittorio, la questione è ora sottoposta all'esame della Giunta per le domande di autorizzazione a procedere in giudizio. Pertanto, a mio avviso, e per ragioni evidenti, sarebbe opportuno che lo svolgimento di questa interrogazione fosse rinviato, d'accordo tra interroganti e Governo.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sebbene pronto a rispondere anche ora, prendo atto della comunicazione che ella ha fatto alla Camera. Il Governo, che ha già manifestato il proprio atteggiamento sull'episodio della pubblicazione dell'articolo dell'onorevole Giuseppe Di Vittorio sulla *Pravda* (atteggiamento concretatosi nell'autorizzazione data dal ministro della giustizia per l'incriminazione da parte della procura della Repubblica) dichiara, fedele al proprio atteggiamento di fermezza, di non poter non tener conto del fatto che pende dinanzi alla Giunta parlamentare il procedimento per l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'autore dell'articolo incriminato. Nell'attesa di questo procedimento, concorda con la opportunità da lei, signor Presidente, fatta presente questa sera. (*Commenti all'estrema sinistra*).

TOGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI. Sono spiacente che una complicazione di carattere regolamentare non mi consenta di svolgere questa sera l'interrogazione e di fare pertanto le mie considerazioni relativamente ad un indegno articolo che fu pubblicato sull'organo ufficiale del partito comunista bolscevico da un deputato italiano.

Con la mia interrogazione, che risale al 27 aprile scorso, io non desideravo unicamente esporre i lati che devono essere ulteriormente chiariti di questa pubblicazione, ma intendevo anche riferirmi ad una serie di altri articoli e di altri interventi che parlamentari e cittadini italiani hanno svolto e continuano a svolgere ai danni del nostro paese dai giornali e dalle radio straniere.

Pertanto, dato che ritengo l'argomento tale da non consentire lungaggini nè tanto meno insabbiature, dichiaro di trasformare l'interrogazione in una interpellanza di carattere più generale relativa agli «intendimenti del Governo nei riguardi dell'ignobile

campagna di denigrazione del nostro paese che cittadini e parlamentari italiani svolgono particolarmente su giornali stranieri e da radio trasmettenti all'estero», ed auspico che questa interpellanza possa essere svolta quanto prima. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti al centro e a destra*).

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, non le posso consentire di parlare. Ella non ha alcuna ragione regolamentare per poter prendere la parola.

DI VITTORIO. Voglio solo dichiarare che sono spiacente anch'io che la discussione non abbia corso questa sera, e mi riservo di rispondere all'onorevole Togni. (*Proteste al centro e a destra — Vivaci commenti all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e il centro e la destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è veramente increscioso per me doverli richiamare ad un contegno più corretto e più consono alla dignità dell'Assemblea parlamentare.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bertazzoni, Nenni Giuliana, Nitti, Donati, Costa, Pajetta Giuliano, ai ministri della difesa e dell'interno, «per conoscere, dal primo, i motivi per cui ha arbitrariamente qualificato il convegno nazionale contro il riarmo tedesco, promosso da personalità di ogni campo della vita nazionale, e a cui hanno aderito parlamentari di ogni partito, uomini della cultura e della resistenza, personalità del mondo israelitico, vedove di guerra, medaglie d'oro e pluridecorati al valore, come un «convegno di ufficiali in congedo, inteso a svolgere azione collettiva contro la politica militare del Governo» per trarne motivo di accusa contro il generale Camillo Gastaldi, che nella sua qualità di membro della segreteria nazionale del comitato della pace fu tra i promotori del convegno stesso. E, dal secondo, quali provvedimenti intende prendere contro il prefetto di Ferrara che ha vietato il convegno stesso qualificandolo come una iniziativa di carattere sedizioso».

L'onorevole ministro della difesa ha facoltà di rispondere.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Rispondo anche a nome del ministro dell'interno. Con circolare in data 20 marzo, diretta agli ufficiali in congedo, il generale nella riserva (lo chiamerò per ora così) Camillo Gastaldi, dichiarava di farsi iniziatore (sono parole sue) di un comitato per la tenuta di una grande assemblea regionale italiana

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

contro il progettato riarmo della Germania occidentale.

Non sto a commentare qui che cosa significhi « assemblea regionale italiana » contro il progettato riarmo tedesco: l'Italia sarebbe una regione di chissà che mondo...

Dichiarava, nella circolare diretta agli ufficiali, che come ufficiale e uomo d'onore (sono parole sue) il progetto costituiva un insulto all'umanità ed invitava gli ufficiali ad aderire al comitato, per far sentire la loro voce come espressione della più viva opposizione al progetto di ricostituzione dell'esercito germanico, accusando di criminosa leggerezza chi aveva accettato questa politica.

Non entro nel merito della questione, che è questione di politica estera nazionale di cui il Parlamento è sovrano giudice. È chiaro che ogni cittadino, privatamente o collettivamente, ha il diritto di criticare la politica estera e militare del Governo.

Il Ministero della difesa, nella sua competenza, ha promosso un'inchiesta contro il generale Camillo Gastaldi, perché ostentando la qualità di generale e, omettendo di dire che era generale nella riserva, si rivolgeva ad altri ufficiali, in quanto tali, invitandoli a svolgere una manifestazione collettiva contro la politica del Governo. L'adesione degli ufficiali, in quanto tali, era stata messa sulla stampa comunista in particolare evidenza.

Se il signor Gastaldi, cittadino, ha tutti i diritti, il signor Gastaldi, generale, non può farsi promotore di una manifestazione collettiva di militari contro la politica estera del Governo. Una manifestazione di tal genere è inammissibile, perché può compromettere la necessaria compattezza dell'esercito (*Commenti alla estrema sinistra*), che è chiamato non a dare direttive politiche alla nazione, ma a servire la nazione in quelle che sono le decisioni legittime degli organi legislativi ed esecutivi a ciò preposti. (*Applausi al centro e a destra*).

BOTTONELLI. Anche i fascisti dicevano così.

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli!

SAILIS. Andate in Russia!

Una voce all'estrema sinistra. Andate in sacrestia!

Una voce a destra. Non sono italiani!

CLOCCHIATTI. Sei un pagliaccio incosciente!

PRESIDENTE. Onorevole Clocchiatti, la richiamo all'ordine per le parole che ella ha pronunciate. Ella non dà prova né di educazione né di rispetto verso la Camera.

CLOCCHIATTI. Io ritengo di essere italiano non meno di quel signore.

PRESIDENTE. Non ho sentito che le siano state rivolte ingiurie; ella ha risposto con ingiurie. Per questo l'ho richiamata all'ordine. Prosegua, onorevole ministro.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Il Ministero della difesa si è limitato a promuovere un'inchiesta, per accertare le responsabilità del generale Gastaldi e di tutti gli ufficiali che avevano dato adesione all'iniziativa.

Il Governo approva, quindi, l'operato del prefetto di Ferrara, che ha proibito la manifestazione, considerandola del tutto illegittima e sediziosa. (*Commenti alla estrema sinistra*). Non si scaldino tanto per il generale Gastaldi, perché in seguito rimarranno male. (*Vivaci interruzioni del deputato Bottonelli*).

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli, la richiamo all'ordine!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Il Ministero della difesa ha inoltre sospeso precauzionalmente dal grado il generale Gastaldi; ma questo è un provvedimento indipendente dalla manifestazione di Ferrara. In data 14 novembre 1951 il generale Gastaldi è stato denunciato a piede libero dalla polizia tributaria alla procura della Repubblica per associazione a delinquere, traffico di stupefacenti e altri reati. (*Applausi al centro e a destra — Vivaci commenti del deputato Pastore*).

PRESIDENTE. Onorevole Pastore, la richiamo all'ordine!

L'onorevole Bertazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERTAZZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi spiace, francamente, di prendere la parola in un momento in cui gli animi sono così eccitati, ma il tempo brevissimo a me imposto mi costringe ad esprimere il mio pensiero entro i cinque minuti previsti dal regolamento. Mi spiace anche, come nuovo membro della Camera, di dover dichiarare — ovviamente — che non sono soddisfatto della risposta data alla interrogazione da me presentata (*Interruzioni al centro e a destra*). Lasciatemi parlare, non date questo spettacolo... Ripeto, dunque, che debbo dichiararmi non soddisfatto della risposta datami dall'onorevole ministro della difesa. Mi stupisco, poi, come egli sia andato fuori dell'argomento, citando alla fine un fatto così inopinato come la denuncia del generale Gastaldi alla autorità giudiziaria, questione che non era oggetto della interrogazione; io ritengo che sia stato un modo come un

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

altro di aggirare la posizione, e mi pare che la risposta datami non abbia affatto centrato quello che era il punto della mia interrogazione. In definitiva, si rimproverava al ministro della difesa di aver disposto una inchiesta a carico del generale Gastaldi, in quanto si sarebbe reso colpevole di aver organizzato un convegno di ufficiali in congedo inteso a svolgere un'azione collettiva contro la politica militare del Governo.

Non voglio davvero usare parole grosse, ma a me pare che sia un vero e proprio travisamento dei fatti. Desidero leggermi il programma che fu inviato dai promotori (e non fu solo il generale Gastaldi) di quel convegno. Questo è il programma:

« La ricostituzione dell'esercito e dello stato maggiore tedesco nella Germania occidentale procede a ritmo febbrile. Malgrado l'opposizione dell'opinione pubblica e l'allarme suscitato negli stessi ambienti governativi in Francia e in Inghilterra, malgrado l'opposizione della maggioranza del popolo tedesco, la nuova *Wehrmacht* stende ancora una volta la sua ombra di rovina e di morte ai nostri confini. In tal modo viene a far parte dell'organizzazione militare atlantica una forza minacciosa che avanza pretese annessionistiche sia verso oriente che verso occidente. La natura del patto atlantico viene così ad essere sostanzialmente mutata anche per coloro che lo consideravano fino ad oggi uno strumento di difesa. Gli italiani sanno, per ripetute tragiche esperienze, che cosa significhi il risorgere del militarismo tedesco. Una volta ancora esso rappresenta una minaccia diretta di guerra che rischia di farci conoscere altre Marzabotto, altre Fosse Ardeatine. Una volta ancora truppe tedesche potranno venire a presidiare città italiane e, sotto il mandato della convenzione di Londra, calpestare la nostra indipendenza. Il convegno che promuoviamo a Ferrara vuole esprimere queste preoccupazioni e sollevare l'opinione pubblica contro il risorgere del militarismo germanico, antica fonte di lutti e di sangue per la nostra patria. Dal convegno inoltre uscirà riaffermata l'esigenza di una pacifica soluzione del problema tedesco che porti ad una Germania unita e democratica in un mondo di pace ». (*Applausi all'estrema sinistra*).

Questo è il testo del programma inviato a coloro che intendevano partecipare al convegno e che non erano « ufficiali in congedo », ma uomini in genere appartenenti ad organizzazioni che si professano amanti della pace. Tra gli « ufficiali in congedo » ci si è dimenticati

che vi era anche la vedova di Cesare Battisti (del martire Cesare Battisti), che vi erano i rappresentanti e i membri del comitato nazionale dei partigiani della pace (*Comitati al centro e a destra*), che vi erano le organizzazioni combattentistiche, le quali nulla avevano a che fare con l'Unione ufficiali in congedo. Devo dunque ripetere che vi fu da parte dell'onorevole Pacciardi un travisamento dei fatti, chiaro, palese, innegabile.

Per quanto riguarda poi la seconda questione, alla quale l'onorevole ministro della difesa ha accennato per conto del ministro dell'interno, desidero soltanto ricordare l'esistenza nella Costituzione, se questa non deve essere considerata cosa morta, dell'articolo 17. Esso dice: « I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi ». Il convegno era fissato all'*Auditorium* di Ferrara e fu proibito per l'intervento del prefetto (questa è la seconda parte dell'interrogazione, quella che riguarda il ministro dell'interno). Prosegue l'articolo 17: « Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso »: e qui fu dato preavviso, benché non richiesto. E, infine, ultimo comma: « Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica ». Ora mi chiedo se possa dirsi che qui vi fu un convegno a carattere sedizioso: a questo convegno hanno partecipato decine e decine di medaglie d'oro, di madri e di vedove di martiri caduti nella guerra 1915-18 e nella guerra di liberazione; vi avevano aderito la vedova di Cesare Battisti e la madre di un caduto medaglia d'oro: esse evidentemente non appartenevano e non potrebbero appartenere a quell'associazione di ufficiali in congedo per cui vi fu l'intervento del ministro Pacciardi.

Mi riservo di trasformare l'interrogazione in interpellanza; ma vorrei ricordare al ministro Pacciardi e agli altri membri del Governo quel che scriveva in un programma non ancora revocato della democrazia cristiana nel 1946, prima delle elezioni per la Costituente e prima dell'affermazione della Repubblica, l'onorevole Gonella a proposito della Costituzione: « Una delle cause fondamentali della crisi della Costituzione è la sua inosservanza: lo Stato prima ancora del cittadino non obbedisce alla sua stessa legge ». E questo mi pare sia chiaro. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bellavista, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'in-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

terno, «per conoscere — premesso che: da notizie controllate, risulta essersi, nella ripartizione, ripetutamente assicurata, del fondo di 250 milioni, di cui all'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, a favore delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo di tutta Italia (fondo iscritto all'articolo 94 del bilancio 1951-52 del Ministero dell'interno e ripartizione nazionale già effettuata) per il primo semestre dell'anno 1950) sono state ingiustificatamente escluse (con quelle delle altre regioni a statuto speciale) anche le aziende autonome della Sicilia, mettendole così nella impossibilità di svolgere la loro attività istituzionale, per la quale avevano già assunto impegni regolarmente consacrati nei rispettivi bilanci; ciò che compromette la loro stessa esistenza con gravissimo danno per l'economia turistica nazionale; considerato che: la esclusiva competenza della regione siciliana in materia turistica va intesa soltanto in funzione della organizzazione tecnica e non, altresì, nell'apprestamento dei mezzi finanziari i quali, nel caso in specie e per la legge sopra citata, si raccolgono e debbono essere ripartiti (senza ingiustificabili esclusioni e limitazioni) su piano nazionale — se ritengano conforme ad opportunità politica e giuridicamente legittima una tanto inattesa e grave innovazione che, a parere dell'interpellante: offende la Sicilia; è in contrasto con la lettera e lo spirito della legge e, per ciò stesso, potrà costituire valido motivo di fondato gravame in sede giurisdizionale».

Poiché l'onorevole Bellavista non è presente, alla sua interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Russo Perez, al ministro dell'interno, «per conoscere se sia vero che il Governo voglia escludere le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo dal riparto del contributo dello 0,50 per cento dell'introito lordo degli spettacoli cinematografici quando tali enti ricadano nell'ambito delle regioni autonome già costituite e, nel caso in cui la notizia non corrisponda a verità, se non creda opportuno procedere subito alla ripartizione di quanto dovuto alle aziende siciliane».

Poiché l'onorevole Russo Perez non è presente, alla sua interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Cortese, Petrucci, Caroniti, Salvatore, Guerrieri Emanuele, Ferrarese, Calagno, Lo Giudice, Adonnino, Artale, Vigo, Nicotra Maria e Tudisco, al ministro dell'interno, «sulle ragioni del mancato versamento dei contributi

a favore delle stazioni di cura e di soggiorno della Sicilia».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La questione dei contributi in favore delle aziende autonome di soggiorno e di cura non riguarda solo la Sicilia ma anche altre regioni a statuto speciale, l'Alto Adige in modo particolare.

Lo Stato non è tenuto a corrispondere i contributi previsti dalla legge 29 dicembre 1949, n. 958, alle aziende della Sicilia perché in materia di turismo la competenza esclusiva è della regione.

Pertanto, gli enti del turismo siciliano e le aziende di soggiorno e cura della Sicilia si debbono considerare organi regionali e dipendenti dalla regione ed in nessun modo facenti capo al Ministero dell'interno.

Le somme occorrenti per pagare i contributi stabiliti in favore delle aziende di soggiorno e di cura, secondo la legge del 1949, anche se commisurate all'introito lordo degli spettacoli cinematografici, da cui viene percepita la corrispondente tassa, vengono dallo Stato prelevate dal complesso delle entrate ordinarie erariali, che in Sicilia, com'è noto, sono riscosse dalla regione.

Il Ministero dell'interno, benché non tenuto per legge, così come ha fatto per l'integrazione dei bilanci dei comuni e degli E. C. A., ha pagato indebitamente per vari anni anche i contributi alle aziende di soggiorno e di cura della Sicilia.

Solo con lettera in data 28 giugno 1951 il Ministero dell'interno comunicò alla regione che non poteva più effettuare pagamenti a tale titolo senza disposizione di legge invitando la regione a regolare la materia.

Tuttavia, e benché non tenutovi, il Ministero, compenetrandosi della particolare situazione venuta a determinarsi, ha disposto il pagamento delle quote sino al 30 giugno 1951, mentre la regione dovrà provvedere per il periodo successivo.

L'atteggiamento e le richieste ulteriori degli enti e delle aziende turistiche siciliane sono, come ho detto, in contrasto con lo statuto siciliano, che riserva alla regione la materia turistica ed evidentemente l'amministrazione dei fondi relativi.

VIGO. Chiedo di replicare io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGO. Date le dichiarazioni contenute nell'ultima parte della risposta del sottosegretario, e cioè che il Ministero ha disposto di pagare i contributi fino al 1951, potrei di-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

chiararmi quasi soddisfatto. Vorrei fare osservare però che l'interpretazione data alla legge dal Ministero dell'interno non credo sia esatta in quanto la regione ha la legittimità e il diritto di occuparsi dell'attrezzatura ed organizzazione tecnica degli enti turistici e di cura, ma non l'onere del finanziamento. Queste aziende di cura sono centri di richiamo e « non solo » quello regionale. Pertanto mi sembrerebbe opportuno che lo Stato continuasse a corrispondere il contributo. In questo senso invito il Ministero a rivedere il suo punto di vista sulla questione.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Maglietta, la prima al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Napoli ha proibito che la giunta comunale di San Giorgio a Cremano concedesse un proprio locale per l'annuale mostra di pittura »; la seconda ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, « per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per impedire la chiusura dell'officina Lancia di Napoli e per agevolare la costruzione del progettato stabilimento per il quale fu anche acquistato il suolo ».

Poiché l'onorevole Maglietta non è presente, alle sue interrogazioni sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Luzzatto, De Martino Francesco e Sansone, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ritenga opportuno presentare al più presto alla Commissione parlamentare all'uopo costituita nel marzo 1951 lo schema di ripartizione delle circoscrizioni per le elezioni dei consigli provinciali della Campania, Calabria e Sardegna, che inspiegabilmente sono state omesse finora ».

L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, Sottosegretario di Stato per l'interno. La materia dell'interrogazione è da tempo superata. Come l'onorevole interessato già conosce, gli schemi di ripartizione delle circoscrizioni uninominali per la elezione dei consigli provinciali della Campania, Calabria, e Sardegna sono stati regolarmente sottoposti al parere della apposita Commissione interparlamentare nella seduta del 14 febbraio scorso.

La tabella delle circoscrizioni medesime è stata approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 febbraio 1952, n. 81, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* n. 55 del 4 marzo scorso,

e serve di base per le elezioni dei consigli provinciali delle menzionate regioni, indette, come è noto, per il 25 maggio corrente.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUZZATTO. È pacifico che il decorrere non dei giorni ma dei mesi ha reso fuor del tempo questa mia interrogazione; debbo però far rilevare che essa venne presentata da me parecchi mesi or sono, quando il ritardo nella presentazione e nella pubblicazione delle tabelle delle circoscrizioni destava una legittima preoccupazione, non soltanto per l'impossibilità di indire le elezioni dei consigli provinciali, ma anche perché, come l'anno scorso, ci saremmo ridotti all'ultimo momento, quando nessun adeguato esame sarebbe stato più possibile per mancanza di tempo.

Questo era il motivo della mia interrogazione. Prendo quindi atto, più che della risposta dell'onorevole sottosegretario, del fatto che oggi è il 13 maggio, il che è già di per sé una risposta: io avevo presentato l'interrogazione quando v'era un ritardo che era allora grave e che non aveva giustificazione. Questo significato la mia interrogazione lo conserva.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Preti, al ministro delle finanze « per sapere se non ritenga opportuno, in attesa della promessa pubblicazione delle denunce del reddito, provvedere alla pubblicazione delle denunce sul patrimonio in riferimento alla legge Scoccimarro del marzo 1947, affinché il paese cominci ad essere informato sul comportamento dei possessori di grandi patrimoni nei confronti del fisco ».

L'onorevole sottosegretario per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Dovrei preliminarmente osservare all'onorevole interrogante che la legge cui dobbiamo oggi far riferimento è il testo unico 9 maggio 1950. D'altra parte, se una paternità vogliamo attribuire alla prima legge che regolava l'imposta sul patrimonio, questa spetta all'onorevole Campilli, ministro del tesoro del tempo, e all'onorevole Pella, che è stato in seguito colui che ha avuto l'onore di sostenerla avanti l'Assemblea Costituente.

Comunque, l'articolo 49 del testo unico ora citato recita tassativamente che « ai soli fini della pubblicità degli accertamenti, entro il 30 giugno di ogni anno e fino ad esaurimento, sono pubblicati per 15 giorni all'albo pretorio dei comuni capoluogo di provincia gli elenchi degli accertamenti provvisori e definitivi.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

Gli elenchi debbono contenere l'indicazione delle generalità e del domicilio fiscale del contribuente, dell'ammontare del patrimonio netto accertato, del patrimonio tassabile e delle modalità di pagamento ».

Questa disposizione ha già esecuzione dal 30 giugno 1950, in conformità delle disposizioni di attuazione emanate in occasione della pubblicazione del testo unico in discorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. In fondo, potrei anche dichiararmi soddisfatto. Vorrei tuttavia approfittare dell'occasione per ricordare all'onorevole sottosegretario che io ho presentato altra interrogazione per conoscere i risultati degli accertamenti a proposito della denuncia sul reddito dell'ultramiliardario signor comandante Achille Lauro, e che non mi è stato ancora risposto.

Pertanto, dato che questo signore ha denunciato pochissimi milioni di reddito e si sa che sta spendendo 1 miliardo per le elezioni amministrative, pregherei l'onorevole sottosegretario di rispondermi al più presto possibile, perché certamente questa è cosa di grande importanza, anche politica.

CASTELLI Sottosegretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI Sottosegretario di Stato per le finanze. Sarò a disposizione dell'onorevole interrogante non appena la Presidenza vorrà mettere all'ordine del giorno l'interrogazione alla quale egli ha accennato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cerabona, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non creda urgente, sollecitando le autorità locali, risolvere le condizioni della scuola media femminile di Stato « F. Torraca » di Potenza, che, privata del locale in via Roma, non può da anni, vedere sistemata la sua sede, con gravi inconvenienti soprattutto dal punto di vista didattico. La provvisoria sistemazione della scuola dell'istituto magistrale, con turno 14,30-18,30, è causa di giuste lamentele da parte delle famiglie delle alunne, perché ad ora tarda ed al buio ragazze dai 10 ai 15 anni devono raggiungere la lontana periferia della città, specie nella rigida stagione invernale ».

Poiché l'onorevole Cerabona non è presente, alla sua interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Liguori, ai ministri delle finanze e della pubblica istruzione, « per conoscere se non credano di ripristinare le norme di legge secondo le quali

i dischi fonografici subivano il regime fiscale delle merci comuni, anziché le aliquote per le merci di lusso, cui, attualmente, sono assoggettati dall'articolo 1 del decreto legislativo 3 maggio 1949, n. 799. I dischi fonografici hanno, invero, notevolissima importanza ai fini della cultura musicale ed artistica e non si comprende perché la musica incisa debba essere considerata articolo voluttuario, a differenza della musica stampata ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Devo precisare innanzitutto che la legge, nello stabilire aliquote d'imposta superiori alla normale per alcuni prodotti aventi prevalente carattere voluttuario e comunque non di stretta necessità e, quindi, sottoponendo gli atti economici relativi al loro commercio ad una più forte pressione tributaria, ha inteso perseguire lo scopo di ottenere una migliore perequazione fiscale. Tra questi prodotti rientrano anche i dischi, con l'esclusione — recata dall'articolo 1 del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 799 — di quelli a scopo didattico.

In linea di massima, non si può negare che i dischi fonografici incisi, rispetto ad altri prodotti anche di largo consumo popolare che scontano il tributo in base all'aliquota normale, abbiano la caratteristica di soddisfare un bisogno non strettamente necessario. Ad ogni modo, mentre confermo che per gli scopi puramente didattici vige la normale aliquota del 3 per cento, voglio assicurare l'onorevole interrogante che la questione sollevata sta formando oggetto di esame da parte dell'amministrazione finanziaria per tenerne eventualmente conto alla prima favorevole occasione. Non sembra peraltro che sia possibile assimilare, nel trattamento tributario, i dischi in genere alla musica stampata, che è indubbiamente di gran lunga più diffusa in tutti i ceti sociali, anche perché essa, essendo stampata, viene assoggettata allo speciale regime di imposizione *una tantum* previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945, n. 386, per il commercio delle pubblicazioni (libri, riviste, carte geografiche).

PRESIDENTE. L'onorevole Liguori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIGUORI. Sono solo parzialmente soddisfatto. Ha detto l'onorevole sottosegretario che i dischi soddisfano un bisogno non necessario. Di questo passo, molte altre pubblicazioni, dalla musica stampata ai libri, previste dalla legge citata, potrebbero non essere

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

comprese nella tariffa ridotta. Il disco di musica lirica e sinfonica è particolarmente utile, anzi necessario e indispensabile, ai fini didattici. Sappiamo che Beniamino Gigli ha studiato sui dischi di Enrico Caruso, che Gino Bechi ha studiato sui dischi di Titta Ruffo. Nei conservatori musicali San Pietro a Maiella di Napoli e Santa Cecilia di Roma e altrove vengono usati i dischi fonografici a scopo didattico; da parte del maestro Valabrega a Napoli e del maestro Ronga a Roma.

Non ricordo tutti i precedenti della legislazione sull'imposta sull'entrata. Vorrei tuttavia rilevare che nel 1940, per effetto delle due leggi istitutive, effettivamente i dischi si trovavano nelle stesse condizioni delle altre merci comuni. Successivamente, con l'evolversi della situazione e con la nuova legislazione, mentre si fece quella eccezione cui ha fatto cenno l'onorevole sottosegretario, relativa alla musica stampata, ai libri, ecc., viceversa si disse che solamente i dischi a scopo didattico — e si alludeva a quelli *linguaphone* — avrebbero potuto godere di un particolare trattamento.

Ora, io vorrei — ed in fondo mi pare che nella parte finale della risposta dell'onorevole sottosegretario ciò si voglia dire — che anche i dischi lirici e sinfonici, come quelli relativi alle canzoni, venissero assimilati a quelli a scopo didattico.

È bene tenere presente che non è esatto che la musica stampata sia più diffusa di quella incisa. Invero, l'acquisto della musica incisa presuppone innanzi tutto una notevole conoscenza musicale, in secondo luogo il possesso di uno strumento musicale.

D'altra parte, le statistiche ci dicono che non meno di 3 milioni e mezzo di dischi si vendono all'anno in Italia, ed in gran parte sono dischi musicali, che quelli *linguaphone* sono piuttosto cari e prevedono per alcune lingue corsi di sette dischi, per un totale di 25 mila lire circa.

L'onorevole sottosegretario ci dice che la musica stampata è assoggettata all'imposta *una tantum*. È bene rilevare che i passaggi di dischi sono limitati, perché non vi sono molti intermediari: passano dal fabbricante al commerciante; né vi sono commercianti all'ingrosso, generalmente, ma semplicemente dei commercianti al minuto.

La inclusione dei dischi fra i generi voluttuari, a mio avviso, è errata e contrasta con la diffusione della cultura musicale. Inoltre, molte attività sono impegnate nel commercio dei dischi.

Mentre prendo atto delle assicurazioni finali dell'onorevole sottosegretario di un

benevolo esame, alla prima favorevole occasione, confido che i dischi fonografici saranno messi nelle stesse condizioni fiscali della musica stampata e dei dischi a scopo didattico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Riccardo Lombardi, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere se si propone di ratificare la deliberazione adottata il giorno 20 dicembre 1951 dalla sottocommissione pubblici servizi del Comitato interministeriale prezzi (C. I. P.) in merito al sistema di rilevazioni dirette ad accertare la situazione economica delle aziende elettriche, onde derivarne la valutazione della legittimità o meno della richiesta, attualmente in esame, di aumento delle tariffe elettriche; decisione che esclude dall'accertamento i « gruppi » di aziende fra di loro collegate finanziariamente, limitando gli accertamenti stessi a singole aziende campionesi; e se ritiene che un accertamento così limitato non sia elusivo dei fini che il C. I. P. si ripromette e non costituisca altresì rinuncia a conoscere nella sua realtà la struttura monopolista dell'industria elettrica italiana, che è appunto articolata in grandi gruppi; e se, infine, ciò non sia in contrasto (e non ne costituisca preventiva preclusione) coi propositi antimonopolisti più volte enunciati dal Governo ma non tradotti in concrete proposte legislative ».

Poiché l'onorevole Riccardo Lombardi non è presente, alla sua interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Lupis, al ministro dei trasporti, « per conoscere per quali motivi le comunicazioni ferroviarie tra Noto e Pachino non siano ancora state ristabilite, malgrado tanto tempo sia trascorso dalle alluvioni che avevano danneggiato quel tratto di linea. L'ingiustificato ritardo arreca ingenti danni ai produttori della zona aggravando così le condizioni economiche di quelle popolazioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, Sottosegretario di Stato per i trasporti. La ricostruzione del ponte e quindi il ripristino della linea Noto-Pachino, danneggiata dalle alluvioni dell'ottobre, non è stata effettuata perché si era, da parte degli uffici tecnici dell'amministrazione, esaminata l'opportunità di ricostruire la linea in altra sede.

Gli studi da parte dei vari uffici dell'amministrazione hanno concluso per la ricostruzione nell'attuale sede e, poiché le somme sono state già stanziare, si procederà quanto prima

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

all'appalto delle opere, che ammontano a circa 250 milioni di lire.

Nel frattempo le esigenze del trasporto sia dei viaggiatori che delle merci sono state soddisfatte da parte dell'amministrazione con i servizi sussidiari, che hanno risposto in pieno alle esigenze del traffico in questo periodo transitorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Lupis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUPIS. Prendo atto dell'assicurazione dell'onorevole sottosegretario che finalmente l'amministrazione ha deciso il ripristino del tratto della linea ferrata Noto-Pachino danneggiato nell'ottobre dello scorso anno.

Ritengo giustificato l'allarme di quelle popolazioni, che dopo 7 mesi attendono ancora di vedere iniziati i lavori di ricostruzione, perché, se è vero che taluni servizi sussidiari durante questo periodo sono stati attivati, ciò non toglie che la pienezza delle comunicazioni potrà essere raggiunta solo quando la linea ferrata sarà di nuovo ripristinata.

La risposta dell'onorevole sottosegretario conferma purtroppo che, dopo 7 mesi dalle alluvioni che tanti danni hanno provocato in Sicilia, nemmeno quelli più importanti sono stati riparati. Comunque la comunicazione dell'onorevole sottosegretario non può che arrecare un senso di sollievo per quelle popolazioni così duramente colpite.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

La prima è quella degli onorevoli Meda, Manzini, Cappugi, Schiratti e Petrucci, al ministro della difesa, « perché voglia esprimere il suo pensiero sul pericolo delineatosi di liquidazione e scioglimento della più vecchia società italiana di navigazione aerea, con capitale interamente italiano, ricca di tradizioni, con un prezioso patrimonio fatto di rapporti di collaborazione con le consorelle europee, di posizioni di prestigio in organismi internazionali, di una efficiente rete di rapporti commerciali, patrimonio che solo in minima parte potrebbe essere salvato nella liquidazione della società. La liquidazione definitiva rischierebbe inoltre — per quanto si è saputo — di privare la già scarsa flotta aerea italiana di un certo numero di apparecchi, per ora difficilmente sostituibili, nonché disperdere del

personale navigante, limitato nel numero, ma altamente qualificato a prezzo d'una lunghissima formazione. Inoltre la redistribuzione eventuale dell'eredità della società porterebbe necessariamente ad ampliare il contenuto oneroso di concessioni fatte in periodo armistiziale e non più compatibili nel nuovo clima di serena affermazione dei diritti italiani. Lo stesso fatto renderebbe inoltre rigida e difficilmente modificabile la situazione della aviazione civile italiana, anche nel caso che si ritenesse, dopo approfondito studio, opportuno addivenire a modificazioni dell'assetto di essa ».

L'onorevole Meda ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

MEDA. L'interpellanza che ho presentato con altri colleghi il 14 dicembre 1951 riguardava un episodio che il Governo ha oramai liquidato di sua iniziativa senza tener conto dei voti di noi interpellanti, e nemmeno di quelli di una certa commissione costituita dal Ministero della difesa allo scopo di esaminare i problemi dell'aviazione civile, di decidere o proporre i sistemi, i mezzi per meglio organizzare questo ramo tanto importante dell'attività nazionale.

Naturalmente noi non possiamo che dolerci con il Governo di questo sistema, sistema veramente grave, giacché la commissione nominata dal Ministero della difesa, allorché i giornali diffusero la notizia della messa in liquidazione della società « Aliflotte », si riunì e, in data 2 novembre 1951, trasmise un verbale al Ministero della difesa nel quale appunto si prospettava l'inopportunità della decisione che si stava adottando.

Malgrado ciò, ripeto, l'« Aliflotta » è stata liquidata e la sua flotta è passata ad altre società.

Rimane solo una officina a Linate, in quel di Milano, dove sono occupati circa 70-80 operai, i quali non sanno ancora se rimarranno alle dipendenze dell'ente che è subentrato alla « Aliflotte ». Dirò che l'officina di Linate rappresenta un elemento indispensabile per il buon andamento dell'aeroporto di Milano. Pure incerta è la sorte del personale navigante, il quale si trova in condizioni di profondo disagio non solo materiale ma anche morale.

Ma al punto in cui siamo a nulla valgono le recriminazioni e le proteste perché sono recriminazioni e proteste al vento, che nessuno ascolterà. So già che il rappresentante del Governo mi dirà che si trattava di una società privata, la quale poteva fare quello che voleva. Dichiarazione inesatta, in quanto noi

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

sappiamo che le società di traffico aeronautico civile italiane erano sovvenzionate, seguite, disciplinate dal Governo.

Quando abbiamo presentato questa interpellanza eravamo più che altro preoccupati di una questione di prestigio nazionale, cioè del fatto che, con la liquidazione della « Aliflotte » l'Italia veniva a non avere più una società di navigazione con capitale completamente italiano, perché, come è noto, nelle altre società vi è un inserimento notevole, spesse volte a carattere maggioritario, di capitale straniero. Una situazione di questo genere è veramente mortificante quando pensiamo che piccoli Stati come la Grecia, l'Albania, l'Etiopia, hanno società di navigazione aerea nazionali. Se pensiamo quale importanza ha l'attività civile anche in rapporto a quelle che possono essere le future esigenze militari, non possiamo che dolerci amaramente e severamente del contegno tenuto dal Governo.

So già, ripeto, la risposta che mi darà il sottosegretario, risposta che già è stata comunicata alcuni giorni fa al Senato in occasione di una interrogazione sullo stesso argomento. Questa risposta non ci soddisfa, non ci convince. Ond'è che noi rinnoveremo la nostra protesta per il sistema con il quale si è agito ed eleveremo un richiamo, una invocazione, perché gli organi responsabili abbiano a considerare più seriamente il problema dell'aviazione civile italiana.

È gravissimo che l'Italia, praticamente, si trovi per quello che riguarda il traffico aereo all'ultimo posto. Bisogna che il Governo, che in particolare modo il Ministero della difesa, al quale sono affidati il controllo e la vigilanza dell'aviazione civile, si decidano non solo a riesaminare ma a risolvere questo problema. Oggi è stato nominato direttore dell'aviazione civile il generale Briganti, ottimo ufficiale, uomo di preclari doti, ma che nella situazione attuale non può far nulla perché non ha i mezzi, né l'autorità necessari.

Onorevole sottosegretario, noi siamo in attesa che ella ci ripeta la risposta data al Senato; ma io fin d'ora le annuncio che replicheremo dichiarando la nostra insoddisfazione, rinnovando nello stesso tempo l'augurio che una buona volta si comprenda nel nostro paese che il problema dell'aviazione civile non è meno importante, anzi è di maggiore attualità di quello ferroviario o di quello dei traffici marittimi.

Il futuro del campo dei trasporti è affidato all'aeronautica. Mi sembra, onorevole sottosegretario — non si offenda — che il contegno

degli organi responsabili sia da paragonarsi a quei « codinoni » che, nei primi decenni del secolo scorso, affermavano che la strada ferrata era qualcosa di diabolico, era qualcosa di inutile. Oggi si fa lo stesso per l'aeronautica: si veda dunque di non insistere in questo gravissimo e dannosissimo errore.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'onorevole Meda ha premesso che conosce già il contenuto della risposta e sa che in questa sede il Governo non potrebbe rispondere in maniera diversa di come ha risposto al Senato.

Anzitutto, la discussione della interpellanza viene fuori tempo rispetto all'epoca della sua presentazione: in essa l'onorevole Meda e gli altri colleghi parlavano di un « pericolo delineatosi di liquidazione e scioglimento della più vecchia società italiana di navigazione aerea »; ma dopo la stessa presentazione della interpellanza è intervenuta una deliberazione dell'assemblea dei soci della società che appunto traduce in realtà il pericolo lamentato.

Il Governo, da parte sua, trattandosi di una società privata dalla quale esula completamente l'intervento del capitale dello Stato, non ha potuto fare assolutamente nulla.

L'onorevole Meda ha detto che la società era sovvenzionata e seguita dallo Stato, ma egli sa benissimo che ciò non comporta che lo Stato possa avere influenza nella formazione della volontà dell'organo sociale. L'assemblea dei soci non solo ha posto in liquidazione la società, ma ha venduto alla L. A. I. tutti i suoi apparecchi per 400 milioni di lire: cioè ha effettuato la effettiva liquidazione del patrimonio sociale, senza per altro depauperare l'aeronautica italiana, in quanto, ripeto, tutti gli apparecchi sono passati ad altra società che fa servizio per l'Italia.

Il Governo è intervenuto nel solo settore in cui era possibile: poiché le due società avevano convenuto il passaggio alla L. A. I. di tutte le linee gestite precedentemente dall'organismo liquidato, il Governo si oppose a quello che praticamente sarebbe diventato un monopolio e concesse l'esercizio di alcune linee ad una terza società.

Il Ministero della difesa si interessò pure alla sorte del personale, ed infatti nella convenzione tra le due società fu stabilito che il 50 per cento dei dipendenti dell'« Aliflotte » passasse alla L. A. I., la quale doveva anche dare la preferenza, in ragione dell'85 per cento,

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952.

al personale stesso in caso di nuove assunzioni. Per tutto il resto, evidentemente, lo Stato non ha potuto intervenire, trattandosi di rapporti privatistici in cui non ci si poteva inserire se non acquistando direttamente il patrimonio in liquidazione e assumendo in proprio la gestione delle linee di navigazione aerea.

Questo per quanto riguarda la prima parte dell'interpellanza dell'onorevole Meda. Quanto alla seconda parte, in cui si dice che le nuove concessioni portano « ad ampliare il contenuto oneroso di concessioni fatte in periodo armistiziale e non più compatibili nel nuovo clima di serena affermazione dei diritti italiani », e che lo stesso fatto renderebbe inoltre rigida e difficilmente modificabile la situazione dell'aviazione civile italiana, voglio dire che evidentemente l'onorevole Meda non è aggiornato dei modi in cui le nuove concessioni sono state fatte.

Posso dirle tassativamente, onorevole Meda, che le preoccupazioni da lei manifestate non sono accettabili, per la ragione che i nuovi servizi delle società Alitalia e L. A. I. sono stati effettuati come normali concessioni di nuove linee a società già esercenti servizi aerei, e pertanto essi non comportano ampliamento di concessioni più onerose, stipulate nel periodo armistiziale. Per essere più precisi, le condizioni a cui sono state concesse queste convenzioni non sono dissimili da quelle che si riferiscono, per esempio, alla linea Roma-New York, gestita dalla L. A. I., e alla linea Roma-Caracas, gestita dall'Alitalia.

L'onorevole Meda sa che con queste società vi furono convenzioni speciali durante il periodo armistiziale: le nuove linee in tanto sono comprese in quelle convenzioni, in quanto in esse furono espressamente contemplate; ma queste non erano contemplate nelle convenzioni e quindi sono state date a nuove condizioni, diverse e meno onerose di quelle del periodo armistiziale.

Devo aggiungere che la situazione dell'aviazione civile italiana, ai fini di eventuali modificazioni che si volessero attuare in avvenire, non ha subito, in conseguenza di quanto sopra, alcuna variazione, in quanto le nuove concessioni all'Alitalia e alla L. A. I. devono intendersi effettuate alle medesime condizioni delle preesistenti concessioni alla società « Aliflotte riunite ».

Le condizioni sono quindi le medesime. Concessioni che risentono dell'onerosità di quelle fatte nel periodo armistiziale non ce ne sono. La flotta della società disciolta è passata interamente ad un'altra società italiana. Il monopolio che si voleva creare è stato spezzato. Gli interessi dei lavoratori sono stati

tutelati. Questo è quanto il Governo doveva fare nel pubblico e sociale interesse, in una questione riservata esclusivamente alla sfera dell'attività privata.

PRESIDENTE. L'onorevole Meda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MEDA. Io vorrei completare quello che ha detto l'onorevole sottosegretario facendogli notare che forse egli non ha presente questa situazione: nelle società « L. A. I. » e « Alitalia », il capitale straniero interviene per il 40 per cento. In base alla famosa convenzione armistiziale è stabilito che per alcune decisioni occorrono i due terzi dei voti. Ora, praticamente, il capitale straniero è nelle condizioni di impedire iniziative che il capitale nazionale voglia prendere, sia in ordine allo sviluppo della società, sia in ordine a nuove linee. Noi siamo schiavi degli stranieri. Questa è una situazione giuridica che bisogna assolutamente cercare di stroncare, e che non era tanto grave fino a quando esisteva l'« Aliflotte ». Ora la situazione è cambiata; bisogna dunque cercare di mutare le condizioni armistiziali, altrimenti saremo completamente succubi degli interessi stranieri, i quali sono notevolissimi.

L'onorevole sottosegretario e i colleghi della Camera sanno quale importanza abbiano le linee straniere che attraversano l'Italia e che operano nel nostro paese. Ci sono tragitti che vengono compiuti sul territorio nazionale a bordo di apparecchi stranieri perché esistono tariffe in base alle quali, per esempio, la T. W. A. riesce a fare concorrenza alla L. A. I. Non so se questo sia opportuno agli effetti dell'affermazione e dell'attività commerciale dell'aviazione civile italiana.

Un'altra osservazione che si deve fare, onorevole sottosegretario, è questa: che oggi abbiamo creato un regime di monopolio per la L. A. I.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma no !...

MEDA. Ma è chiaro, perché tutte le linee italiane sono nelle mani della L. A. I. ! È una situazione di fatto, della quale non è ella il responsabile. Anzi, io avrei voluto per verità vedere al suo posto un suo collega che è più direttamente responsabile di tutta questa situazione e dell'avvicinarsi di questi avvenimenti. Mi spiace che abbiano mandato lei: avrei preferito che fosse presente questa sera l'onorevole Malintoppi, che ha avuto l'incarico specifico di trattare per l'aviazione civile. Perché trattative vi sono state! E quante, e non discusse nelle assemblee sociali, le quali hanno solo ratificato e messo

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

lo spolverino sulle decisioni degli organi governativi! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Almirante, al ministro della difesa, « per conoscere quali siano gli intendimenti e gli orientamenti del Governo nei confronti della necessaria efficienza dell'aeronautica militare, date le giustificate apprensioni largamente diffuse nell'opinione pubblica, e connesse ai seguenti motivi: 1°) prevalere, nella selezione del personale, dei criteri politici su criteri morali e tecnici; 2°) invecchiamento dei quadri; 3°) deficienze di preparazione tecnica e frequenza impressionante di luttuosi incidenti; 4°) deficienza dell'aeronautica militare da trasporto; 5°) crisi dell'industria aeronautica; 6°) discutibile amministrazione dei fondi destinati alla ricostruzione aeronautica ».

Poiché l'onorevole Almirante non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questa interpellanza.

Il ministro dell'agricoltura ha pregato di rinviare alla discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura l'interpellanza a lui diretta, che segue all'ordine del giorno, dell'onorevole Germani, « sugli adempimenti relativi al disposto dell'articolo 10 della legge 15 maggio 1950, n. 230 — esteso, in virtù dell'articolo 1 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, a tutti i territori soggetti all'applicazione della legge stessa — secondo il quale: a) gli enti di riforma possono essere autorizzati dal ministro per l'agricoltura ad assumere tutte le iniziative in materia di bonifica e di colonizzazione ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1953, n. 215, ed a coordinare le attività dei consorzi di bonifica costituiti nel territorio, ai fini della trasformazione fondiaria e sistemazione montana; b) nei territori suddetti gli enti di riforma devono imporre l'obbligo di miglioramenti fondiari nei territori suscettibili di trasformazione e non trasferiti in loro proprietà ».

Onorevole Germani, ella consente a questo rinvio?

GERMANI. Senz'altro.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per avere ragguagli sul fermo del motopeschereccio *Antonio B.* della marineria di San Benedetto del Tronto, avvenuto in questo mese di maggio 1952.

(3949)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i suoi intendimenti in ordine al problema dell'onere dei contributi unificati in agricoltura, la cui soluzione legislativa si è fatta indilazionabile, a seguito della contrastante giurisprudenza della Cassazione.

(3950)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se siano stati disposti e quali risultati abbiano dato gli accertamenti a carico del noto miliardario barone Armenise di Roma, in relazione alla denuncia dal medesimo presentata per un reddito di pochi milioni.

(3951)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per avere ragguagli sulla persecuzione penale dinanzi all'autorità giudiziaria di Sebenico di alcuni pescatori marchigiani, incolpati di pesca abusiva nell'Adriatico orientale.

(3952)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul funzionamento dell'Ente nazionale assistenza della gente del mare.

(3953)

« GIULIETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga autentica offesa alla nostra tradizione di buon gusto la pubblicità stradale fatta a mezzo di cartelloni pubblicitari che deturpano il paesaggio, e se non ritenga indispensabile una maggiore disciplina, un maggior controllo, e soprattutto un maggior senso di misura per evitare che sulle nostre belle strade, famose in tutto il mondo, gli enormi cartelloni che spadroneggiano in gara di emulazione nel proclamare la bontà e la convenienza dei prodotti, nascondano al viaggiatore la incomparabile bellezza dei nostri paesaggi.

(3954)

« MONTICELLI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno modificare il sistema attuale dei contrassegni applicati ai recipienti di spirito destinato alla minuta vendita, secondo le disposizioni dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 ottobre 1948, n. 1200, allo scopo di evitare che il contrassegno " fino a un quarto di litro, da oltre un quarto di litro fino a mezzo litro, da oltre mezzo litro fino a quattro quinti di litro, da oltre quattro quinti di litro fino a un litro, da oltre un litro fino a un litro e mezzo, da oltre un litro e mezzo fino a due litri », si prestino alla miscelazione dello spirito legittimato con quello di contrabbando, e pertanto se non ritenga più conveniente una indicazione precisa ed esatta della quantità per la quale i contrassegni sono validi, impedendo così la immissione al consumo dello spirito di contrabbando.

(3955)

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali siano i suoi intendimenti e se e quali istruzioni egli abbia fatto pervenire alle autorità cui spetta la tutela delle leggi vigenti, in relazione alle reiterate manifestazioni di apologia del fascismo e alle offese ai valori e agli ideali della resistenza, che caratterizzano nella città di Roma e dappertutto nel Mezzogiorno la campagna elettorale del Movimento sociale italiano.

(3956)

« NATOLI ALDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere i provvedimenti che intende adottare contro la palese apologia del fascismo che si fa sulle piazze d'Italia da parte di oratori del M.S.I.

(3957)

« SANSONE, LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, come e quando intende intervenire perché cessi la illegalità del funzionamento, in Francavilla a Mare (Chieti), nei locali della ricostruita « Sirena », di una bisca che opera da tempo col tacito assenso delle autorità locali e provinciali e di quelle stesse della polizia, al punto da far ritenere che il Commissariato di pubblica sicurezza, che ha sede in quel comune di circa 9000 abitanti, vi sia stato istituito a protezione di quella bisca e di coloro che la gestiscono e la frequentano.

(3958)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se le amministrazioni comunali, specialmente in Calabria, siano state autorizzate a rilasciare licenze di acquisto e di vendita di ulive a chiunque ne faccia richiesta.

« In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda mantenere simile autorizzazione che, se interessa le amministrazioni comunali per la riscossione della tassa relativa, purtroppo incoraggia alla speculazione improvvisati acquirenti, spesso ricettatori. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(8169)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno, in base ad elementari principi di equità e giustizia, estendere anche alla zona di Levanto, colpita dalla disastrosa alluvione dell'ottobre 1948, le agevolazioni di carattere finanziario alle categorie industriali, commerciali ed artigiane colpite da pubbliche calamità concesse ad altre zone a partire dal settembre 1949. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(8170)

« BETTINOTTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se, nell'imminenza dell'espletazione dei concorsi ospitalieri — i quali rivestono grande importanza dopo la lunghissima parentesi — intenda chiarire, alle autorità competenti ed agli organismi interessati, lo spirito che informò l'opera del legislatore nella ratifica avvenuta il 4 novembre 1951 del decreto legislativo 1948, e riguardante le norme dei concorsi del personale sanitario ospitaliero.

« Lo spirito del legislatore, come risulta dalle accese discussioni avvenute nei due rami del Parlamento, fu quello di cambiare il vecchio sistema in uso ai tempi fascisti, sì da dare garanzie di massima imparzialità di giudizio a tutti i concorrenti.

« Gli interroganti chiedono che almeno due norme dovrebbero venire osservate:

a) che la nomina dei membri della commissione esaminatrice venga fatta dopo la chiusura del concorso;

b) che vengano preferiti, nei limiti delle possibilità, esaminatori che non abbiano fra i concorrenti i loro diretti allievi o dipendenti.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

« Tali norme potranno garantire l'equanimità in concorsi che sistemeranno i quadri nazionali ospitalieri per lungo tempo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(8171) « BUZZELLI, MONTANARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quale sia il residuo valore patrimoniale dell'Ente di previdenza avvocati e procuratori in liquidazione e in quale stadio si trovi ora la procedura di liquidazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8172) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non sia possibile affrettare il riattamento della strada provinciale Gennacresca-Gairo-Lanusei (provincia di Nuoro) danneggiata dalla alluvione dell'ottobre 1951. Si fa presente che il ritardato riattamento di detta strada arreca grave danno alle popolazioni di Gairo, Osini, Ulussai e Ierzu.

« L'interrogante chiede di conoscere se detto ritardo non sia da attribuirsi a colposa trascuranza dei competenti uffici di quella provincia dipendenti dall'amministrazione dei lavori pubblici e quali provvedimenti il ministro intenda adottare per rimediare al lamentato ritardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8173) « POLANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti creda di adottare per rendere possibile a circa dodicimila famiglie alluvionate del Polesine di sostituire le masserizie perdute. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(8174) « CAVAZZINI, COSTA, MATTEOTTI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui ancora non si è provveduto alla sistemazione della piazza della stazione di Follonica, prospiciente il fabbricato dei ferrovieri, i cui lavori sono quanto mai necessari, anche in previsione della prossima stazione balneare e della importanza assunta nel campo turistico dalla spiaggia follonichese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8175) « MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere lo stato della pratica relativa alla rimozione del passaggio a livello presso la stazione di Orbetello e alla conseguente costruzione del cavalcavia, allo scopo di evitare notevole intralcio al traffico e dare maggior sicurezza ai pedoni, ai ciclisti ed agli automobilisti, che per ragioni di lavoro, di abitazione e di turismo sono costretti ad attraversare frequentemente i binari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8176) « MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui ancora non si è provveduto al banchinamento e alla costruzione di un parapetto lungo la sponda del lago di Orbetello che per la lunghezza di circa 400 metri corre lungo le mura di levante, onde evitare il progressivo interramento del lago, causato dalle macerie residue dalla guerra e scaricate nel lago stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8177) « MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali misure intendono prendere affinché sia evitato ai canali di Fibbia e dell'Ansedonia in territorio di Orbetello (Grosseto) un progressivo interramento che impedisce l'entrata del pesce nel lago di ponente, tenendo presente che i danni sono dovuti alla distruzione delle paratoie dei due canali per eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8178) « MONTICELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno elevare la irrisoria somma di lire 25.000.000 che annualmente viene stanziata nel bilancio di quel Dicastero per « sussidi ai comuni per opere di proprietà comunale ».

« Detta voce scaturisce dall'articolo 321 della legge organica sui lavori pubblici, e serve per premiare quei comuni volenterosi che eseguono a proprie spese opere di natura comunale. Dato che la cifra predetta, tenendo conto del valore attuale della moneta, è insufficiente a soddisfare le molte domande di sussidio, sarebbe oltremodo lodevole e necessario che venisse notevolmente aumentata. Con ciò si verrebbero ad incoraggiare quei comuni

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

che per deficienze di bilancio si trovano nella impossibilità di provvedere alla sistemazione di strade che per l'aumento del traffico risultano in uno stato di grande precarietà. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*):

(8179) « BURATO, MORO FRANCESCO, TOMBA, GUARIENTO, RIVA, POLETTI, FRANCESCHINI, MATTEI, SPIAZZI, TOMMASI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere quali misure hanno preso o intendono prendere:

1°) nei confronti della campagna, a base di stolte accuse e di inammissibili insinuazioni condotte — in relazione con l'assassinio dell'ingegner Codeca, avvenuto a Torino il 16 aprile 1952 — contro partiti e organizzazioni dei lavoratori, allo scopo di discreditarli e con il risultato, comunque, di far deviare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità inquirenti dai veri responsabili del delitto;

2°) contro il capo dell'ufficio politico della questura di Torino il quale, all'indomani dell'assassinio, si permise di dichiarare a un gruppo di giornalisti che il delitto recava una firma, quella del Partito comunista italiano, nonostante che, come è ovvio, nessun elemento potesse, né allora né in seguito, coinvolgere una qualsiasi responsabilità nel delitto stesso di un partito che ha sempre condannato, tanto dal punto di vista teorico quanto dal punto di vista pratico, gli atti di terrorismo, e ciò non soltanto per ragioni morali, ma anche perché tali atti non possono non avere conseguenze contrarie agli interessi dei lavoratori.

(792) « MONTAGNANA, RAVERA CAMILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per sapere se non ritiene opportuno evitare, con ogni modo e mezzo legale, che la discussione sulla questione adriatica, toccante il cuore di tutti gli italiani, diventi strumento di demagogia elettorale da parte di correnti politiche tendenti a monopolizzare il patriottismo.

(793) « GIANNINI GUGLIELMO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare contro la campagna di diffamazioni e di calunnie che, prendendo pretesto da fatti luttuosi quali l'assassinio dell'ingegnere Codeca a Torino, tende a colpire organizzazioni sindacali, le quali, avvalendosi dei mezzi costituzionali, lottano per rivendicare i giusti diritti dei lavoratori italiani.

(794) « SANTI, DIAZ LAURA, JACOPONI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri ed i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, affinché vogliano precisare gli intendimenti del Governo nei riguardi della campagna di denigrazione del nostro paese che cittadini e parlamentari italiani svolgono particolarmente su giornali stranieri e da radio trasmettenti all'estero.

(795) « TOGNI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 23.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 16 e 21:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

LARUSSA: Provvedimenti per lo sviluppo economico della Calabria. (2355);

CAPPUGI e MORELLI: Esodo volontario dei dipendenti civili di ruolo e non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato. (2593).

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2503). — *Relatori*: Petrilli, *per l'entrata*; Corbino, *per la spesa*;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2504). — *Relatore* Tudisco;

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 13 MAGGIO 1952

dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2510). — *Relatore* Salizzoni;

Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione. (2511). — *Relatori*: Angelini, Fascetti, Foresi e Sullo.

3. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale*:

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

4. — *Discussione del disegno di legge*:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, per la maggioranza; Basso, di minoranza.

5. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza; e Vigorelli, di minoranza;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone e Carignani.

7. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri*:

8. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri; Silipo ed altri*.

9. — *Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni*.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI